

Rossi-Nardella, intesa su Peretola

Ora il Pit, poi deciderà Enac. Oggi Eurnekian chiude l'acquisto delle quote

MASSIMO VANNI

APPROVIAMO entro l'estate il Pit con la previsione della pista lunga 2.000 metri. Aprire del resto, un braccio di ferro adesso sui 400 metri con Pisa, che teme un ruolo troppo competitivo di Peretola, sarebbe fatale. Poi, una volta licenziato il Pit, ci penserà l'Enac, se crede, a dettare le sue prescrizioni sulla sicurezza e la funzionalità dello scalo.

Eccolo il nuovo asse Regione-Palazzo Vecchio. L'asse Rossi-Nardella. Il governatore riceve nel suo ufficio di piazza Duomo il vicesindaco per sintonizzare i reciproci intendimenti sulle partite ancora aperte. E sull'aeroporto salta fuori un'intesa che vola d'un balzo sopra lo scogliodei 400 metri in più: Rossi non intende venire meno agli impegni di natura politica presi a suo tempo. Ritiene perciò che il Pit, il prossimo giugno, debba essere approvato così com'è, con la pista a 2.000. Ma non può escludere che l'Enac imponga poi qualche correzione.

Un'apertura? «Ho registrato disponibilità, anzitutto a non litigare sui metri della pista e a guardare con uno sguardo più lungo all'integrazione di Firenze e Pisa», dice il vicesindaco subito dopo l'incontro. E anche il presidente ano qualche ora dopo si dichiara soddisfatto: «E' un buon inizio quello con Nardella, che prosegue il lavoro che era stato avviato con Renzi. Con un briciolo di maggiore concretezza».

È l'intesa che segnala l'inizio di una nuova era. Quella del magnate argentino Eduardo Eurnekian, che proprio oggi chiude il contratto d'acquisto del 33,4% delle quote di Peretola (il cosiddetto 'closing'). E che, attraverso l'Opa che scatta obbligatoriamente una volta superata la soglia del 30%, come dice l'assessore all'economia Alessandro Petretto davanti al consiglio comunale, porterà ad un'integrazione di fatto tra Firenze e Pisa. Anzi, a qualcosa di più, annuncia candido al microfono l'assessore di Palazzo Vecchio, dando ormai per fatta l'Opa per Firenze e Pisa e la disponibilità a vendere le quote al magnate argentino da parte degli attuali proprietari: «Alla fine del percorso acquisitivo, il gruppo argentino Corporation America avrà il 51% di entrambi gli scali e punterà decisamente alla fusione». Realizzando così il progetto della holding attorno al quale, ricorda Petretto, «le parti pubbliche stavano lavorando da ormai un anno».

Lo stesso Nardella riconosce che «l'arrivo di un socio privato costituisce un'opportunità per avere un vero sistema aeroportuale toscano». E anche la possibile lacerazione interna al Pd in consiglio comunale viene evitata con un documento che, come annota Ornella De Zordo, tiene insieme «tutto e il contrario di tutto». Boccia la mozione di Marco Stella (Forza Italia), che chiedeva la pista lunga 2.400 metri, Pd e maggioranza hanno del resto votato un proprio testo che premette: «L'integrazione tra i due scali è fondamentale. E il Masterplan che attuerà le previsioni urbanistiche regionali potrà prevedere un potenziamento dello scalo fiorentino finalizzato a sviluppare le destinazioni europee e contermini». Per poi aggiungere subito dopo: «La riqualificazione dello scalo deve essere prevista e progettata nel contesto ambientale ed urbano della Piana e della sua armonizzazione con gli elementi ambientali (parco) ed infrastrutturali già presenti o in corso di realizzazione».

